

maneggevoli « libri » o parti, tennero a lungo in vita l'opera del Cati-  
foro che ebbe fortunate, ripetute edizioni in tutto il secolo XVIII ed  
oltre.

Ne tennero bordone, tradotte dal francese, le *Memorie del Regno  
di Caterina*, la degna compagna e continuatrice del grande impera-  
tore (1). Fatta eccezione del compendio storico che qui manca, il me-  
todo, press'a poco, è quello usato dal Nestesuranoi con citazioni di  
documenti ufficiali e con lo sguardo rivolto alla situazione generale,  
per cui la biografia diventa trattato storico e il tono encomiastico è spon-  
taneo e sincero. Ampia pure la mole del volume che oltrepassa le sei-  
cento pagine.

### *La grande « ribellione » boema del 1618*

Sugli altri Slavi scarse furono anche le notizie particolari. Man ma-  
no si procedeva nel tempo e la situazione loro si aggravava e il ricordo  
loro si ottenebrava, meno veniva sentito il bisogno di conoscerli, mi-  
norì erano le occasioni e l'opportunità di occuparsi e di scrivere di loro.  
Solo singoli fatti emergenti che in certo qual modo interessarono o  
addirittura cointeressarono gli Italiani, li tolsero dalla dimenticanza  
assoluta.

Tali per i Boemi gli eventi tragici ed epici che portarono alla fa-  
tale battaglia della così detta Montagna Bianca (che è una collina)  
presso Praga nel 1620 ed al successivo inasprimento del servaggio  
nazionale. La Chiesa di Roma, che nell'imposizione dei suoi program-  
mi controriformistici aveva avuta una buona parte di responsabilità  
nel provocare la ribellione boema, e truppe e capitani italiani, che ave-  
vano fatto parte dei cosmopolitici eserciti alleati (2) contro i Boemi,  
tennero logicamente desta l'attenzione in Italia. Ad informare le  
autorità cointeressate e l'opinione pubblica ci pensarono gli amba-

(1) (DOMENICO LALLI), *Memorie del Regno di Caterina Imperatrice e So-  
vrana di tutte le Russie*, tradotta dal francese (J. Rousset), Venezia, 1730, 1740.  
L'edizione francese è di Amsterdam, 1728 e 1729.

A titolo di curiosità bibliografica ricordo le *Lettres moscovites* di F. Locatelli  
(Parigi, 1736) che è stato ai servigi della Russia, e di cui si ebbe la replica  
tedesca *Die sogennanten Moscovitischen Briefe...*, Francoforte, 1738.

(2) C'erano infatti, truppe austriache, ungheresi, bavaresi, spagnole, fiammin-  
ghe, napoletane, toscane, polacche, cosacche, ecc.